## “Don Bosco storyteller: perché ha usato le narrazioni per educare i giovani”

d. Gildasio Mendez dos Santos

San Giovanni Bosco era un grande storyteller!

Sia descrivendo la sua infanzia, sia parlando dei suoi sogni o scrivendo la biografia di alcuni dei suoi ragazzi, sapeva come raccontare storie per toccare il cuore e la mente delle persone.

Nelle parole “virtuale” e “digitale” le narrazioni giocano un ruolo molto importante. Potremmo dire che i social media sono fatti di narrazioni. Le persone amano scrivere e raccontare le loro storie quotidiane e pubblicarle in formato di brevi racconti.

Nel mondo della comunicazione digitale e virtuale, il giornalismo e la televisione sono molto legati alle narrazioni. I talk show e i reality show sono progettati sulla base di storie.  I film e molti testi musicali sono scritti in forma di narrazioni.

Perché ci piace raccontare le nostre storie?

Dal punto di vista dell'arte, raccontare una storia in modo narrativo è un modo molto efficace e potente di comunicare. Ha la magia di catturare l'attenzione e coinvolgere le persone nella trama della storia che vogliamo dire. La narrazione ha a che fare con l'immergersi nella storia.

Ma cos'è una narrazione?

Etimologicamente, ha la sua radice dalla lingua latina: narrativus, ovvero adatto alla narrazione; narrat\narrare: raccontare, relazionare, spiegare, raccontare.

La narrativa è un modo di comunicare caratterizzato dal parlare di cose ed esperienze attraverso lettere, storie, letteratura, racconti, usando immagini, metafore, elementi mitici, religiosi e culturali per comunicare un messaggio.

Lo storytelling predilige un linguaggio semplice, umano, immagini visive che toccano gli aspetti immaginativi, cognitivi ed emotivi dei lettori o ascoltatori, per coinvolgerli nella trama e nella storia raccontata. Ha il potere di trasportarci mentalmente ed emotivamente in luoghi e tempi diversi.

È vero che le narrazioni toccano il cuore e l'immaginazione delle persone. Hanno la capacità di coinvolgerci vividamente nella trama con inizio, mezzo e fine della storia! Tocca la fantasia e ci rende attivi nel processo di comunicazione.

Ma cosa lo rende davvero attraente e convincente?

Le narrazioni hanno bisogno di verità! Nelle narrazioni e nelle storie di persone, uno degli aspetti fondamentali per chi scrive o parla è la vera consistenza delle narrazioni.

Una buona narrazione richiede al narratore una coerenza tra ciò che comunica, crede e sente, in modo tale che diventi completo nel comunicare.  Tutti questi aspetti devono essere sincronizzati con le parole, le espressioni facciali e le emozioni del narratore.

Quindi, la narrazione non riguarda solo lo stile! Si tratta soprattutto della verità; ha a che fare con noi stessi e con la coesione tra ciò che diciamo, ciò che facciamo e ciò che intendiamo.

Quando narriamo un'esperienza che viviamo, stiamo verbalizzando i nostri sentimenti, esprimendo le nostre motivazioni interiori, diventando chi siamo attraverso il racconto di ciò che sentiamo, ciò in cui crediamo e ciò che sperimentiamo.  Le narrazioni sono porte aperte attraverso le quali esprimiamo noi stessi.

Una delle cose più importanti nella narrazione è credere nelle nostre storie, in quello che diciamo, quando siamo coerenti con la narrazione delle nostre storie.

Ma, che tipo di storie?

Quando le nostre storie sono veramente coerenti con il nostro io profondo ed esprimono il meglio di noi stessi.

Per esempio, quando affrontiamo situazioni difficili della vita che ci sfidano profondamente, come una malattia, la perdita di una persona cara, la perdita di un lavoro, una grande crisi esistenziale, è il nostro io profondo, l'istinto di sopravvivenza, la nostra forza interiore che viene a difenderci dalle minacce. Affrontando queste sfide con fede, amore e perseveranza, costruiamo il nostro vero messaggio. Affrontando le esperienze reali della vita, esprimiamo i nostri valori più profondi e la parte migliore di ciò che siamo.

La narrativa riguarda la vita reale e le esperienze significative!

In questa prospettiva, quando guardiamo le perdite che Don Bosco ha sperimentato nell'infanzia e nell'adolescenza, vediamo che esse hanno avuto una profonda influenza nello sviluppare in lui un atteggiamento di profonda fede e autenticità riguardo ai suoi sentimenti, e il coraggio di affrontare le avversità e interpretare la presenza di Dio presente nella sua vita.

Durante tutta la sua vita, Don Bosco ha vissuto le sue gioie e i suoi dolori in modo autentico e vero! Poiché era autentico e vero con la sua vita, ha saputo essere un punto di riferimento spirituale umano per molte persone.

Don Bosco era molto a suo agio nel condividere le sue storie e i suoi sogni con i suoi salesiani e ragazzi. Ma c'è qualcos'altro di molto importante nel modo in cui Don Bosco dava forma alle sue narrazioni: attraverso la fede! Le sue storie, i suoi sogni, i suoi scritti erano interpretati attraverso la sua profonda fede in Dio e nella Madre di Gesù.

Le narrazioni, poi, hanno anche a che fare con la testimonianza dell'amore e della cura degli altri. Don Bosco narra storie caratterizzate dal suo amore saldo e fedele per i giovani: stare in mezzo a loro, attrarli, amarli, esigere il meglio da loro, creare legami affettivi, porre sfide davanti a loro, lavorare insieme, farsi coinvolgere in attività religiose, educative e artistiche.

Don Bosco imparò a narrare le esperienze di sé stesso e si rese conto dell'importanza di narrare la vita degli altri.

Don Bosco scrisse narrazioni storiche anche per le tre biografie e storie di Comollo (1844); Magone (1861); Besucco (1864). In questi scritti usò le storie dei suoi giovani in modo intelligente e creativo.

Narrazioni di vite! Narrativa di testimonianze! Biografia come narrazione di storie!

La tecnologia digitale e la comunicazione virtuale hanno decisamente cambiato il modo in cui ci relazioniamo attraverso i social media, internet e l'intelligenza artificiale.

Gli esseri umani continuano a creare contenuti, produrre informazioni, inviare notizie e costruire un'incredibile rete umana globale.